

# Delitto degli chalet, ergastolo bis

## I genitori di Pio: la giustizia esiste

Confermata in appello la condanna per Valda: uccise l'incolpevole pizzaiolo Maimone durante una lite per una scarpa macchiata. "Le scuse dell'assassino? Non le accettiamo"

di **DARIO DEL PORTO**

Ha calato sul tavolo un'ultima carta un attimo prima che la Corte di assise d'appello si riunisse in camera di consiglio per il verdetto. «Ragazzi, quando uscite andate a divertirvi. Credete in me ora che ho preso coscienza di quello che ho determinato: non sono un fenomeno», ha scritto Francesco Pio Valda in una lettera indirizzata ai giudici dinanzi ai quali si concludeva, ieri, il processo di secondo grado per l'omicidio di Francesco Pio Maimone, l'incolpevole pizzaiolo ucciso davanti agli chalet di Mergellina, la notte tra il 19 e il 20 marzo 2023, da un colpo di pistola esploso durante una rissa per una scarpa macchiata scoppiata fra due gruppi di persone che la vittima neppure conosceva.

Fu Valda a sparare e dopo le dichiarazioni spontanee delle scorse udienze, con le quali aveva chiesto scusa ai familiari di Maimone, sostenendo di non sentirsi «fiero» di ciò che ha commesso, il 22enne del quartiere Barra ha provato fino alla fine a evitare l'ergastolo, ma senza successo. La Corte presieduta da Ginevra Abbamondi ha confermato la condanna al massimo della



Il luogo dove è stato ucciso Francesco Pio Maimone

pena che era stata decisa in primo grado, così come aveva chiesto la sostituta della Procura generale Paola Correrà che ha rappresentato l'accusa in giudizio. La sentenza è stata emessa alle 11.30, nell'aula 318 del Palazzo di Giustizia. Valda era collegato in videoconferenza dal carcere dove è detenuto.

«Mio figlio deve rimanere un simbolo per tutta Napoli - afferma Antonio Maimone, il papà di Francesco Pio - Ringrazio la magistratura per questa sentenza che è importante soprattutto per i giovani, perché riafferma che chi commette questi reati paga. La giustizia esiste». Ha gli

occhi lucidi, Antonio. Assistito dall'avvocato Sergio Pisani è stato presente a ogni udienza del processo assieme a Tina, la mamma di Francesco Pio, che emozionata dice: «Pio è un simbolo di tutta Napoli. I magistrati hanno capito il dolore di una mamma. Oggi più che mai portiamo in gloria Pio».

Poi Antonio Maimone aggiunge: «Non posso accettare le parole di Valda, né queste scuse che arrivano dopo 32 mesi di sofferenza. Fino a poco tempo fa si nascondeva, diceva di non essere stato lui a sparare. Ha persino pubblicato un video-sfottò con una pizza in mano, ferendoci

nuovamente, in cui si vantava di essere forte come un leone. Ora evidentemente non si sente più così forte e vuole chiedere scusa alla famiglia. Ma le scuse dovrebbero rivolgerle a tutta Napoli, non solo alla famiglia di Pio, perché Pio è entrato in tutte le case italiane. Quanto al perdono, io non sarò mai all'altezza di perdonare un ragazzo che commette un delitto del genere. Sono un semplice cittadino, Valda dovrebbe chiedere perdono a Dio, non a me».

Si erano costituiti parte civile in giudizio anche il Comune di Napoli e la Fondazione Polis, difesa dall'avvocato Gianmario Siani. La Corte di assise di appello ha confermato le condanne anche per altri imputati che non rispondevano dell'omicidio: la nonna di Valda, Giuseppina Niglio, condannata a 4 anni e mezzo per armi, la cugina Alessandra Clemente, 2 anni e 6 mesi per favoreggiamento e Pasquale Saiz, 4 anni. La difesa ora valuta il ricorso in Cassazione. È stata ridotta solo la pena nei confronti di un imputato minore, Salvatore Mancini, difeso dall'avvocato Onofrio Annunziata, ai quali sono stati inflitti 2 anni e sei mesi per favoreggiamento, con esclusione dell'aggravante mafiosa, rispetto ai 4 anni decisi in primo grado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### NEL NOLANO

## Uccisa da suo fratello la madre: "Vincenzo dimentichi il mio viso"

«Mio figlio è rinchiuso nel carcere di Poggioreale ma io non voglio più vederlo». A parlare è Mariarosaria Tommasino, mamma di Noemi Riccardi, la ragazza di 23 anni uccisa nel Nolano dal fratello Vincenzo. La donna è intervenuta nel corso del programma Campania24 su Canale 9. Mariarosaria Tommasino ha risposto alle domande spiegando che per lei «mio figlio deve pagare e deve dimenticare il volto della mamma. Ha massacrato la mia bambina, le ha chiuso la bocca e l'ha uccisa senza motivo. Questa cosa mi sta tormentando da quel giorno». La donna ha raccontato nuovamente quei momenti: «Ero scesa a prendere dei documenti. Lo vedevo taciturno, col viso strano. Diceva che non stava bene. Una settimana prima si era iscritto al servizio di igiene mentale di Nola, ma i farmaci che gli erano stati prescritti li aveva fatti comprare e poi li aveva buttati. Per me aveva premeditato tutto: voleva uccidere me e la sorella e scappare via. Ma i suoi piani sono saltati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### NEL CASERTANO

## Terra dei Fuochi scattano denunce e sequestri

Una distesa di rifiuti accumulati negli anni all'interno del complesso dei "Palazzi Azzurri", un fabbricato in cemento armato mai completato di Mondragone, è stata sequestrata dai carabinieri durante controlli ambientali. Si tratta di controlli mirati nelle aree sensibili della "Terra dei Fuochi", che ha portato in poche ore all'individuazione di discariche improvvisate. Nello sversatoio abusivo c'erano metalli provenienti da lavorazioni meccaniche, plastiche, scarti edilizi, residui di materiali. In tre sono stati denunciati. A Carinola, nella frazione di Nocelleto, i carabinieri hanno chiuso un'attività di lavorazioni metalliche. Il titolare è stato denunciato e il laboratorio sequestrato. A Francolise, nella frazione Sant'Andrea del Pizzone, i carabinieri hanno individuato un terreno dove qualcuno aveva abbandonato e in parte bruciato rifiuti agricoli: teli in plastica anneriti dalle fiamme, canaline di irrigazione deformate dal calore, contenitori in polistirolo sparsi come scaglie bianche sul terreno. Due proprietari sono stati denunciati e l'area sequestrata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Policlinico Vanvitelli, 1326 euro per un solo giorno di degenza

di **LUIGI SANNINO**

Alle casse dello Stato un paziente ricoverato al Sud costa molto di più che al Nord, con il record che spetta all'Azienda universitaria ospedaliera Luigi Vanvitelli di Napoli con 1326 euro per ogni giornata di degenza. All'ultimo posto della classifica figura l'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo con 370 euro. I dati, che mostrano una notevole differenza tra le regioni, emergono dall'ultimo rilevamento dell'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), rielaborato dal quotidianosanità.it. Per il sindacato dei medici Anaao Assomed «allarma la forbice tra le regioni, le cui cause si trovano nelle inefficienze organizzative e nelle carenze di personale».

Le degenze ospedaliere sono state esaminate per giornata considerando la fase iniziale e più critica di una malattia. Un'altra distinzione compiuta dall'Agenas è tra le strutture universitarie e quelle solo ospedaliere. Per i costi più eleva-



Il sindacato Anaao: "È allarmante la forbice che esiste tra le regioni le cause si trova nelle inefficienze organizzative e nelle carenze di personale"

ti al primo posto compare l'Azienda ospedaliera Universitaria della Campania Vanvitelli (con sedi a Napoli e a Caserta), che raggiunge 1.326 euro. Al secondo posto si colloca il Giaccone di Palermo (881,6 euro), seguito dal Martino di Messina (735,8 euro) e dal Dulbecco di Catanzaro (727,8 euro). Sotto, ma sempre sopra la soglia dei 650 euro, si posizionano Federico II (Napoli) (669,5 euro), Careggi di Firenze (658,6 euro) e Ruggi d'Aragona (Salerno) (657 euro). Verso il fondo della graduatoria emergono valori più bassi, con il San Matteo di Pa-

via (433,3 euro), lo Spedali Civili di Brescia (427,8 euro), il Brotzu di Cagliari (423,1 euro) e ultimo il Tor Vergata di Roma con 385,4 euro, il più basso tra gli universitari. Anche nel segmento degli ospedali non universitari la variabilità è ampia. La struttura più costosa è l'ospedale di Cosenza, che registra un costo medio di 827,6 euro. Mentre l'ultimo posto è occupato dal Papa Giovanni XXIII di Bergamo con 374,6 euro. «Un valore elevato dell'indicatore - affermano all'Agenas - viene valutato negativamente, in quanto rappresenta maggiori costi operativi connessi a ogni giornata di degenza». È preoccupato il commento di Pierino Di Silverio, segretario del maggiore sindacato dei medici ospedalieri, l'Anaao Assomed, secondo cui è necessaria una profonda revisione dell'intero sistema. «Ci sono carenze organizzative e carenze di personale al Sud. Ma a livello nazionale riteniamo che la causa principale sia una governance parziale che esclude i medici e, soprattutto per le università, non è confacente all'attuale richiesta e necessità del Servizio sanitario nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA